CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

ASSEMBLEA COMMERCIALISTI, DIECI PROPOSTE PER LOTTA ALL'EVASIONE

Roma, 25 maggio 2011 – Un pacchetto di dieci proposte per la lotta all'evasione. Lo hanno presentato oggi a Roma i commercialisti nel corso della loro Assemblea nazionale. Si va dalla richiesta di un riequilibrio della tassazione tra redditi patrimoniali e da lavoro a quella di rimodulare, ad invarianza di gettito, gli effetti distorsivi per le imprese prodotti dall'Irap; da una richiesta di drastica riduzione della giungla di detrazioni, deduzioni, regimi impositivi speciali e sostitutivi a una di utilizzo di redditometro e spesometro che preveda però un mediatore terzo nel contraddittorio tra Entrate e contribuente. Fino all'idea di costruire una piattaforma informatica che consenta ai contribuenti di non avere altri adempimenti oltre a quelli "minimi" o a quella di incentivare il ricorso a mezzi di pagamento tracciabili anche per le transazioni al di sotto della soglia per cui l'utilizzo del denaro contante è escluso per legge.

Tutte misure, come ha detto nel corso della sua relazione il presidente nazionale della categoria, Claudio Siciliotti, "utili per poter impostare una lotta all'evasione che sia davvero efficace ed equilibrata, senza oscillare perennemente tra ricette repressive e ricette permissive, a seconda della vicinanza o lontananza alle scadenze elettorali e agli elettorati di riferimento della maggioranza politica di turno". Quella contro l'evasione è per Siciliotti "una battaglia da vincere sul piano del pragmatismo, non del furore ideologico"

Ecco l'elenco completo delle dieci proposte:

1. Rimuovere la percezione di iniquità e irrazionalità che deriva da un sistema fiscale che, in corrispondenza di redditi medio-alti, tassa di meno i redditi di derivazione patrimoniale e di più i redditi che derivano dal lavoro dipendente, autonomo e dalla piccola impresa: non è necessario tassare di più i primi, è sufficiente non tassare i secondi più del doppio.
2. Rimuovere la percezione di iniquità e irrazionalità che deriva da un sistema che, per effetto dell'indeducibilità dei costi del lavoro dell'IRAP, tassa oggi di più le imprese che producono in Italia e di meno quelle che delocalizzano all'estero: non è necessario penalizzare le seconde né pensare a per ora inattuabili diminuzioni del gettito, è sufficiente rimodulare il prelievo in modo tale da non penalizzare addirittura le prime, nel vincolo dell'invarianza di gettito.
3. Ridurre in modo drastico la giungla di detrazioni, deduzioni, regimi impositivi speciali e sostitutivi che caratterizzano in particolar modo il comparto delle imposte sul reddito e dell'IVA, perché allo stato attuale trasformano il regime ordinario di tassazione in regime residuale e distorcono così il principio stesso della tassazione in base alla capacità contributiva di ciascuno, generando inevitabile disaffezione all'adempimento spontaneo da parte del singolo cittadino.
4. Puntare nella lotta all'evasione fiscale di massa sul redditometro / spesometro, prevedendo però che il contradditorio tra Agenzia delle entrate e contribuente che precede l'emissione dell'accertamento si possa svolgere, su richiesta del contribuente, di fronte a un mediatore terzo concordemente designato dalle parti.

5. Costruire una piattaforma informatica e telematica che consenta ai contribuenti di non avere altri adempimenti che quelli “minimi” (dichiarazione annuale, annotazione contabile, emissione e registrazione delle fatture di vendita e di acquisto), lasciando poi all’Agenzia delle entrate il compito di procedere ad elaborazioni ulteriori degli stessi, secondo le modalità da essa ritenute più opportune per le proprie finalità di accertamento.
6. Sostituire l’obbligo di identificazione dell’acquirente con codice fiscale per gli acquisti oltre 3.600 euro con la facoltà per l’acquirente di identificarsi con codice fiscale per acquisti anche inferiori, ottenendo così il riconoscimento di uno sconto fiscale, in cambio della ulteriore comunicazione per via telematica all’Agenzia delle entrate dei dati afferenti gli acquisti così effettuati (c.d. “contrasto di interessi” e logica facoltativo – premiale in luogo di quella obbligatoria – sanzionatoria).
7. Incentivare ulteriormente il ricorso a mezzi di pagamento tracciabili in luogo del denaro contante anche per le transazioni al di sotto della soglia per cui l’utilizzo del denaro contante è escluso per legge.
8. Con riferimento ai contribuenti assoggettati per legge a revisione legale (società di capitali, escluse le srl di minori dimensioni), attribuire specifici compiti di revisione “ai fini fiscali” ai soggetti incaricati della revisione legale, attribuendo in contropartita ai contribuenti “certificati” la garanzia che in caso di accertamento è esclusa qualsivoglia forma di riscossione e di misura cautelare sino alla sentenza di primo grado.
9. Con riferimento ai contribuenti non assoggettati per legge a revisione legale, prevedere la facoltà di farsi rilasciare una “certificazione fiscale” da parte di un libero professionista, sotto responsabilità del medesimo, attribuendo in contropartita ai contribuenti “certificati” la garanzia che in caso di accertamento è esclusa qualsivoglia forma di riscossione e di misura cautelare sino alla sentenza di primo grado.
10. Elevare a norma di rango costituzionale, opportunamente revisionato, lo Statuto dei diritti del contribuente, prevedendo al contempo la necessità di maggioranze e procedure parlamentari rafforzate per l’approvazione di leggi che dispongono condoni fiscali.

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@commercialisti.it